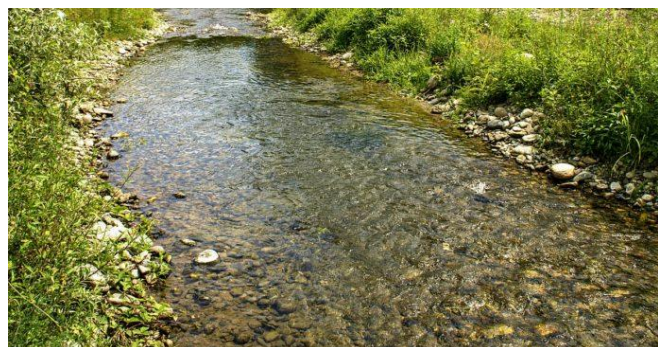


“Così tutela dei fiumi a rischio”: mobilitazione contro le direttive distrettuali sugli incentivi alle piccole centrali idroelettriche



di [Stefano Iannaccone](#) | 22 GENNAIO 2020

Il coordinamento Free Rivers avverte che, nonostante un decreto del ministero dell’Ambiente, c’è un potenziale conflitto di interpretazione con un altro documento che potrebbe rendere meno stringenti le prescrizioni. Bonardo di Legambiente: "Siamo favorevoli alle risorse rinnovabili, ma non devono danneggiare in alcun modo i fiumi"

I **fiumi** sono messi a rischio dagli incentivi per il **piccolo idroelettrico**. Nonostante le attenzioni rivolte da un decreto direttoriale del **ministero dell’Ambiente**, con tanto di tabelle e indicazioni, c’è un potenziale conflitto di interpretazione con un altro documento, diffuso dai distretti idrografici. Una lettura diversa che potrebbe rendere meno stringenti le **prescrizioni** sul rispetto dei **corsi d’acqua naturali** durante i lavori di esecuzione delle **centrali idroelettriche**. L’allarme è stato lanciato dal coordinamento *Free Rivers*, che unisce comitati e associazioni impegnati per la tutela dei fiumi.

Conflitto tra direttive

Proprio per questo motivo è stata promossa una **mobilitazione** il **25 gennaio** in varie località: l’obiettivo è quello di mettere il tema sotto i riflettori, ribadendo la necessità di garantire **controlli** rigorosi. L’iniziativa è il seguito di una lettera scritta a ottobre al ministro dell’Ambiente, **Sergio Costa**, per denunciare e scongiurare i rischi segnalati. Ma qual è l’oggetto della contesa? Sembra un **tecnicismo**, eppure è un aspetto centrale. Esiste una **divergenza** tra alcune direttive: quelle direttoriali, emanate dal ministero, e quelle **distrettuali**, predisposte dai distretti idrogeografici e ritenute **meno tutelanti** dal coordinamento *Free Rivers*. La decisione finale sul via libera ai progetti spetta alle **Arpa** (le agenzie regionali per la protezione ambientale), sotto la supervisione dell’**Ispra**. E qui scatta la preoccupazione degli ambientalisti: le agenzie regionali potrebbero propendere per un’interpretazione **meno severa** pur di far iniziare i lavori. “Siamo favorevoli alle **risorse rinnovabili** perché ci aiuteranno a uscire dall’era del petrolio”, precisa a *ilfattoquotidiano.it* **Vanda Bonardo** di **Legambiente**, che sta seguendo da vicino il caso. “Ma – aggiunge – devono essere fatte bene, non devono **danneggiare** in alcun modo i fiumi”.

Ministero senza poteri

Gli esponenti di *Free Rivers* hanno quindi lanciato l’**appello** direttamente a Costa. Sulla vicenda è stata presentata anche un’**interrogazione** alla **Camera**, firmata dalla deputata di Leu, **Rossella Muroni**, per cui l’impegno sul rispetto dei fiumi non riguarda solo “una questione ambientale, ma è **strategico** anche in chiave di contrasto al **rischio idrogeologico**“. Ma il ministero, contattato da *ilfattoquotidiano.it*, ha ribadito di non poter far molto altro dopo l’emanazione delle direttive direttoriali: “Non abbiamo possibilità di intervento, perché la **competenza** in materia è **delle Arpa**, su cui il ministero non ha poteri”.

Una lunga storia

Il caso, giunto a uno snodo cruciale, nasce con gli **incentivi Fer** (fonti energetiche rinnovabili) e con l’intento di sostenere le **energie rinnovabili** attraverso il supporto dato alle **centrali idroelettriche** di piccole dimensioni. La battaglia inizia, perciò, da lontano: le associazioni ambientaliste avevano chiesto, e ottenuto, di **escludere** dagli incentivi i progetti più pericolosi per i corsi d’acqua. Tuttavia, lo stop aveva di fatto **bloccato molti lavori**, perché non sarebbero stati sostenibili economicamente per le imprese. La **Commissione europea** ha sbloccato l’impasse, evidenziando che quella norma violava i parametri di una **leale concorrenza**, dando di conseguenza l’ok agli incentivi ai progetti già approvati. Allo stesso tempo, però, ha chiesto di andare avanti seguendo le prescrizioni della **Direttiva Acque dell’Ue** con lo scopo di garantire la **tutela dei fiumi**. Il ministero dell’Ambiente ha così messo nero su bianco le direttive che, stando alle denunce di *Free Rivers*, potrebbero però non rivelarsi sufficienti.